

SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

SLI 29

La linguistica italiana, oggi

BULZONI

ROMA 1991

Qui in Italia ho letto recentemente un lavoro che per me ha tutti i pregi e tutti i difetti della linguistica italiana. So che l'autore è qui e non vorrei imbarazzarlo, comunque si tratta del libro di Nunzio La Fauci, che si intitola *Oggetti e soggetti nella formazione della morfosintassi romanza*. I difetti sono esterni, non hanno niente a che fare con l'autore: il libro è stato pubblicato da una piccola casa editrice di Pisa, sicché io l'ho ricevuto casualmente, perché La Fauci mi conosce e quindi molto gentilmente mi ha fatto mandare una copia, e quindi l'ho potuto anche elencare sulla lista dei libri ricevuti nel mio *Journal of Linguistics*. Altrimenti quasi sicuramente questo libro sarebbe rimasto sconosciuto: è stato pubblicato, per quello che ho potuto capire, in cinquecento esemplari, in italiano, da una casa editrice che non può fare e non fa pubblicità all'estero. Quindi probabilmente il lavoro poteva facilmente passare inosservato non perché non fosse un lavoro interessante: anzi per me è il contributo più interessante che io abbia letto, direi, in cinque anni su questo problema, proprio un lavoro di capitale importanza. Questo è dunque un ottimo esempio del problema di diffondere all'estero le cose che sono state fatte in Italia.

Quali sono i meriti diciamo accademici del contenuto del libro? La Fauci, anche qui, mi sembra, per la prima volta, è riuscito a sfruttare i meccanismi di una teoria già conosciuta, cioè la teoria della grammatica relazionale, per spiegare un cambiamento sintattico, il passaggio dalla struttura latina, in cui le relazioni grammaticali sono realizzate mediante suffissi, quindi flessionalmente, al tipo di struttura che conosciamo nell'italiano, nel francese eccetera, in cui nella struttura della frase la cosa più importante è la posizione. E nello stesso tempo, ha discusso del modo in cui sono emerse queste perifrasi con *essere* e *avere*, cioè della formazione del perfetto composto, di cui i linguisti sincronici come Burzio hanno parlato parecchio. Con quest'ottica della grammatica relazionale, La Fauci ha saputo, almeno, aggiungere un modo completamente nuovo di vedere il problema e mostrare per la prima volta che la grammatica relazionale può essere applicata a problemi diacronici. Inoltre ha saputo, o meglio crede di poter, dimostrare che non si può spiegare questo sviluppo se non usando un modello per dire «multistratale», cioè un modello (approssimativamente) nel quale c'è una struttura superficiale e una struttura profonda. Questo è un risultato su cui si discute parecchio, e confesso che non sono completamente d'accordo, ma questo è un altro discorso. Da una parte stanno la grammatica generativa, la grammatica relazionale, che insistono sulla differenza tra la struttura superficiale e la struttura soggiacente, e dall'altra parte ci sono modelli come la grammatica lessico-funzionale, in cui si cerca di evitare questa multistratilità. Il dibattito continua. Questo comunque è un libro che per me in un certo senso è simbolico della posizione della linguistica italiana.

Si è parlato qui parecchio del contributo essenzialmente italiano, cioè della linguistica storica, del rapporto fra la lingua e la storia nello sviluppo delle lin-